

ORE 12

Anno XXVI - Numero 123 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Elezioni Europee - La von der Leyen potrebbe finire fuoristrada per le sue aperture ai partiti di destra. Francia e Germania pronte a sostenere l'ex Premier italiano

Draghi in corsa

I socialisti europei hanno avvertito Ursula von der Leyen che non la sosterranno per un secondo mandato come presidente della Commissione europea se continuerà a blandire gli eurodeputati di estrema destra allineati con Giorgia Meloni. Mentre Emmanuel Macron visita la Germania nel tentativo di rinnovare l'asse franco/tedesco in Europa dopo le elezioni del 6-9 giugno, il cancelliere tedesco Olaf Scholz e il suo partito socialdemocratico non nascondono di voler silurare il secondo mandato della

von der Leyen, addirittura con l'idea di sostituirla con Mario Draghi, una scelta gradita a Parigi. Nei recenti commenti di autorevoli socialisti europei, tra cui Scholz e la capolista dell'SPD per le elezioni europee, Katarina Barley, hanno minacciato di far naufragare la candidatura di von der Leyen se accetterà il sostegno dell'estrema destra per assicurarsi la maggioranza al Parlamento europeo.

Servizio all'interno



Stellantis
riparte
da Mirafiori
con la 500 ibrida

*Le produzioni
negli stabilimenti italiani*



Una versione ibrida della Fiat 500, che sarà prodotta nello stabilimento di Mirafiori, e l'allocazione di una nuova versione ibrida della Jeep Compass nello stabilimento di Melfi. L'ha annunciato Carlos Tavares, amministratore delegato di Stellantis, al secondo incontro con i sindacati per presentare il quadro di assegnazione di modelli negli stabilimenti italiani fino al 2030 e oltre, che daranno vita a una produzione aggiuntiva in Italia. Tavares "ha condiviso con i sindacati il principio della flessibilità produttiva nei confronti delle incerte tendenze dell'elettrificazione", informa una nota aziendale, dove si prosegue: "Con il successo del piano annunciato, Stellantis avvierà un processo di rinnovamento generazionale della forza lavoro, con l'assunzione di giovani lavoratori soprattutto a Mirafiori".

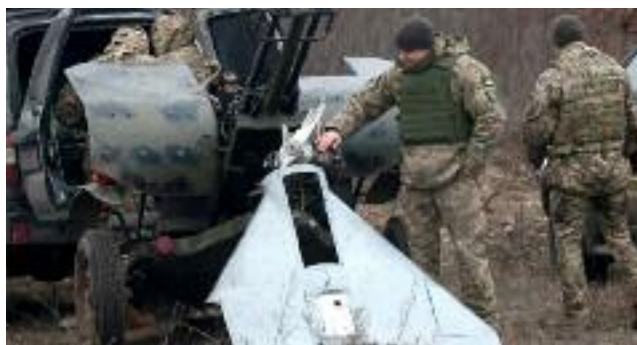
Servizio all'interno



Russia-Ucraina, ormai è guerra di droni

Kiev è riuscita a superare le difese di Mosca ed a colpire il territorio russo a 1.800 km dalla base di lancio degli ordigni

Un drone a lungo raggio dell'intelligence militare ucraina (HUR) ha attaccato il radar di preallarme Voronezh M nella città russa di Orsk, nell'oblast di Orenburg, il 26 maggio, ha detto una fonte dell'agenzia al quotidiano Kyiv Independent. Per la prima volta dall'inizio del conflitto, l'Ucraina ha colpito le strutture di Orsk, a circa 1.800 chilometri dalla posizione di lancio del drone. I media russi confermano che il 26 maggio un drone si è abbattuto nella periferia di Orsk, nel distretto di Novoorsk, dopo aver preso di mira una struttura militare. Non sono state segnalati danni o vittime. Il progetto Schemes di Radio Free Europe/Radio Liberty ha pubblicato immagini satellitari del sistema radar dopo l'attacco. Sebbene la bassa risoluzione delle riprese non consenta di



valutare con precisione l'entità del danno, le macchie scure visibili il 27 maggio - forse tracce di fuoco causate dall'attacco dei droni - sembrano confermare l'attacco. Sempre gli ucraini ha anche colpito un altro radar di Voronezh nel villaggio di Glubokii, nel territorio di Krasnodar, provocando un incendio nella struttura, secondo la

fonte. Il radar Voronezh è un'apparecchiatura di preallarme che fornisce il monitoraggio dello spazio aereo a lunga distanza, concentrandosi su attacchi di missili balistici e aerei. Il suo raggio operativo arriva fino a 6.000 chilometri (circa 3.700 miglia).

Servizio all'interno

Pnrr, premier Meloni: “L’Italia è prima per gli obiettivi raggiunti in Europa”

Nodo Balneari, FdI contro Consiglio di Stato: “Va oltre la giustizia amministrativa”. Codacons: “Sono spiagge libere”



A seguito dell’ultima sentenza della VII sezione del Consiglio di Stato sulle concessioni balneari, il capogruppo di Fratelli d’Italia alla Camera, Tommaso Foti, ha inviato una lettera al presidente della Camera, Lorenzo Fontana, chiedendo di sollevare presso la Corte costituzionale il conflitto di attribuzione nei confronti del massimo organo della giustizia amministrativa. “Guardiamo con preoccupazione all’ultima pronuncia del Consiglio di Stato, laddove in più punti essa sembra travalicare i poteri della giustizia amministrativa finendo con l’invadere la sfera legislativa propria del Parlamento”, dichiara in una nota Foti. “In questa ultima pronuncia – prosegue – il Consiglio di Stato torna a ribadire la propria competenza non solo in ordine all’obbligo di disapplicare le disposizioni nazionali contrarie ma chiarisce altresì che, secondo l’interpretazione sostenuta, tale disapplicazione debba avvenire ‘senza che ciò possa essere condizionato o impedito da interventi del legislatore’. Un assunto che riteniamo infondato e che contraddice lo spirito stesso della legislazione di derivazione comunitaria, che prevede che una Direttiva (in questo caso la Bolkestein) venga recepita con specifiche norme di legge”. “Riteniamo



Italia prima della classe in Europa “per obiettivi raggiunti e avanzamento finanziario del Pnrr”. Mentre non si sgonfia, anzi aumenta, la polemica per la spending review annunciata dal Mef che, secondo sindacati e associazioni degli enti locali, punta a colpire i Comuni più virtuosi sul fronte dei progetti finanziati dai fondi Ue, avanza in falcata la premier Giorgia Meloni, con l’apertura della Cabina di coordinamento sul Pnrr, riunita oggi alla prefettura di Roma. E proprio al tavolo di palazzo Valentini esprime tutto il suo compiacimento per il primato del Belpaese nella valutazione a medio termine della Commissione europea. Non solo, la premier annuncia l’avvio della “fase 2” del Pnrr. “Il 14 maggio scorso il Consiglio dell’Unione europea ha adottato la revisione tecnica del nuovo Pnrr italiano- spiega infatti la presidente del Consiglio- È una data importante, perché chiude di fatto un anno di grande lavoro del Governo per attuare il Piano e mettere in sicurezza le risorse finanziarie, gli investimenti e le riforme. Quelli appena trascorsi sono stati mesi di straordinario lavoro di tutti i Ministeri, le strutture e gli uffici, che ha permesso all’Italia di essere al primo posto in Europa per obiettivi raggiunti e avanzamento finanziario



del Pnrr. Primato certificato dalla Valutazione a medio termine della Commissione europea“. E ancora: “In questi mesi abbiamo raggiunto traguardi decisivi, di cui siamo particolarmente orgogliosi- va avanti la premier- è entrato in vigore il nuovo Pnrr, comprensivo della settima missione REPowerEU; abbiamo ricevuto il pagamento sia della terza rata da 18,5 miliardi che della quarta rata da 16,5 miliardi di euro (l’Italia ha ad oggi ricevuto 102,5 miliardi di euro, rispetto ai 194,4 stanziati dall’Unione europea); e siamo in dirittura d’arrivo per il raggiungimento dei 52 obiettivi della quinta rata, pari a 10,6 miliardi di euro“, ha aggiunto Meloni. “Oggi entriamo nella Fase 2 del Pnrr, la più importante- annuncia quindi quella della concreta attuazione delle riforme e della messa a terra di tutti gli investimenti strategici. Fase 2, nella quale è fonamen-

peranto ineludibile che sia la Corte costituzionale a pronunciarsi circa il corretto esercizio della potestà giurisdizionale. Lo facciamo – conclude Foti- a difesa di un organo eletto direttamente dal popolo che deve mantenere il diritto di poter eser-

citare le proprie prerogative, con lo svolgimento delle funzioni ad esso attribuite dalla Costituzione”. Va detto poi della presa di posizione del Codacons: Concessioni scadute, spiagge libere. “Il patrimonio delle spiagge italiane è dello Stato, e se non sono

Taxi, 5 e 6 giugno sciopero nazionale

Assoutenti: “Vergogna! E’ sciopero contro i cittadini”

Intervengano Ministero dell’Interno, Commissione di garanzia e Prefetti di tutta Italia per precettare tassisti

Lo sciopero dei taxi indetto per il 5 e 6 giugno è una vergogna nazionale, e Ministero dell’Interno, Commissione di garanzia sugli scioperi e Prefetti devono intervenire per garantire i diritti degli utenti e precettare i tassisti. Lo afferma Assoutenti, commentando la protesta indetta dalle sigle sindacali. “Si tratta a tutti gli effetti di uno sciopero contro i cittadini, ingiustamente usati dalle organizzazioni dei tassisti per contestare l’aumento delle licenze sul territorio e difendere i propri privilegi – attacca il presidente Gabriele Melluso – Uno sciopero oltretutto paradossale perché ridurrà ulteriormente un servizio che è già palesemente insufficiente nelle principali città italiane. Per



questo chiediamo alla Commissione di garanzia sugli scioperi, al Ministero dell’Interno e ai Prefetti di tutta Italia di attivarsi al fine di garantire i diritti degli utenti, adottando provvedimenti tesi ad assicurare il servizio di trasporto pubblico non di linea nelle giornate del 5 e giugno” – conclude Melluso.

te rendere più efficace il monitoraggio su base territoriale degli interventi del Pnrr”, quindi “favorire le sinergie tra le diverse amministrazioni e i soggetti attuatori operanti nello stesso territorio- e migliorare l’attività di supporto agli enti territoriali, anche promuovendo le migliori

date in concessione chiunque può utilizzarle liberamente – spiega il presidente Carlo Rienzi – Il Consiglio di Stato, bocciando le proroghe, ha disposto di mettere a gara le concessioni, che al momento non risultano quindi rinnovate. Di conse-

prassi”. “Per raggiungere questi obiettivi, il Governo ha previsto, con il decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, l’istituzione di una Cabina di coordinamento Pnrr permanente presso ogni singola Prefettura, composta dai rappresentanti delle amministrazioni centrali, delle Regioni, delle Pro-

guenza le spiagge italiane possono essere considerate oggi a tutti gli effetti libere, e chiunque può portare ombrelloni, teli e lettini da piazzare sulla sabbia, senza il rischio di essere cacciato dai gestori degli stabilimenti” – conclude Rienzi.

Politica Economia & Lavoro

vince, delle Città metropolitane, dei Comuni”, ha spiegato Meloni, specificando che “le Cabine di coordinamento Pnrr saranno la sede nelle quali le Amministrazioni locali e i soggetti attuatori degli interventi del Piano potranno confrontarsi, portare all’attenzione di tutti le eventuali criticità tecniche e operative e intervenire, tempestivamente, per risolvere i problemi e trovare le soluzioni migliori. Senza disperdere il lavoro fatto che abbiamo fatto finora, il Governo ha scelto di ampliare e rafforzare l’articolazione territoriale più vicina agli enti attuatori del Pnrr – che è la Prefettura -, proprio nella fase della messa a terra del Piano. Attraverso l’azione dei Prefetti, il Governo sarà in grado di svolgere un’azione più efficace di raccordo e coordinamento, dirisoluzione dei problemi e di collegamento con le Amministrazioni centrali e la Struttura di missione Pnrr”. Infine Meloni lancia un appello rivolto a tutti gli amministratori interessati al successo dei progetti: “Mettere a terra il Pnrr è una sfida per l’Italia nel suo complesso, e che possiamo vincere solo se tutti coloro che sono coinvolti nell’attuazione del Piano sentono sulle proprie spalle questa responsabilità”.

“Anche per questo- ha spiegato la premier- il decreto prevede che alle Cabine di coordinamento nelle Prefetture possano essere chiamati a partecipare anche i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e delle associazioni imprenditoriali maggiormente rappresentative. Il confronto continuo con i territori, tra tutti i soggetti coinvolti, ci consentirà anche di accelerare i pagamenti e di standardizzare e diffondere le buone pratiche amministrative su tutto il territorio nazionale. Ecco, non mi resta che ringraziare tutti voi, e in particolare tutti i Prefetti che sono collegati e che ci stanno ascoltando, che da oggi avranno il compito di coordinare tutti i rappresentanti locali e territoriali, gli enti attuatori e coloro che sono coinvolti nel Piano e di confrontarsi con loro”. E proprio ai prefetti è rivolta l’esortazione finale: oggi, ha concluso Meloni, “inizia una nuova fase e il Governo conta su di voi, sul vostro impegno e sulla vostra professionalità per vincere la sfida dell’attuazione e della messa a terra del Piano nazionale di ripresa e resilienza”.

Dire

Von der Leyen: rivolta socialista per il suo flirt con la Meloni

I socialisti europei hanno avvertito Ursula von der Leyen che non la sosterranno per un secondo mandato come presidente della Commissione europea se continuerà a blandire gli eurodeputati di estrema destra allineati con Giorgia Meloni. Mentre Emmanuel Macron visita la Germania nel tentativo di rinnovare l’asse franco/tedesco in Europa dopo le elezioni del 6-9 giugno, il cancelliere tedesco Olaf Scholz e il suo partito socialdemocratico non nascondono di voler silurare il secondo mandato della von der Leyen, addirittura con l’idea di sostituirla con Mario Draghi, una scelta gradita a Parigi. Nei recenti commenti di autorevoli socialisti europei, tra cui Scholz e la capitolista dell’SPD per le elezioni europee, Katarina Barley, hanno minacciato di far naufragare la candidatura di von der Leyen se accetterà il sostegno dell’estrema destra per assicurarsi la maggioranza al Parlamento europeo. “Non lavoreremo con l’estrema destra” ha detto, ribadendo l’impegno preso dai Socialisti e Democratici, da Renew Europe, dai Verdi e dalla Sinistra di “non cooperare né formare una coalizione con l’estrema destra e partiti radicali a qualsiasi livello”. Un ultimo warning per Ursula per la sua posizione nei confronti dei Fratelli d’Italia della Meloni che



appartiene al gruppo di destra dei Conservatori e Riformisti europei (ECR) al Parlamento europeo. Von der Leyen, che proviene dal Partito popolare europeo di centrodestra, ha indicato che se non riuscisse a ottenere una maggioranza con il sostegno degli eletti di centrosinistra e liberali dopo le elezioni, potrebbe lavorare con l’ECR. Venerdì Scholz l’ha messa in guardia affermando che “la prossima Commissione (europea) non dovrà basarsi su una maggioranza che abbia bisogno anche del sostegno dell’estrema, l’unico modo per stabilire la presidenza della Commissione sarà basarla sui partiti tradizionali”. In un’intervista pubblicata domenica, Nicolas Schmit, i leader dei socialisti europei ha aggiunto

“Von der Leyen vuole farci credere che ci sono estremisti di destra buoni e estremisti cattivi”, ma Giorgia Meloni è “politicamente di estrema destra” e la sua visione “non è certamente per un’Europa forte e integrata”. La domanda ora è se Scholz e i suoi socialisti tedeschi abbiano effettivamente escluso un secondo mandato per Ursula e chi potrebbero avere in mente per sostituirla. Un potenziale sfidante dell’attuale presidente è Draghi. Proprio la settimana scorsa ha ricevuto il sostegno di uno dei più stretti alleati di Emmanuel Macron, Pascal Canfin, un eurodeputato noto per avere una linea diretta con l’Eliseo. Intervistato da POLITICO ha detto: “la Francia e tutti nell’ecosistema presidenziale vorrebbero

che Draghi giocasse un ruolo”. Ma da tempo corre voce che Macron stia manovrando per mettere Draghi a capo dell’esecutivo dell’UE – e ora sembra avere alleati a Berlino. Con Parigi e Berlino insoddisfatti per l’apertura della alla ECR di Giorgia la candidatura di von der Leyen per si trova ad affrontare una sfida seria. Sebbene sia la candidata PPE alle elezioni europee, rendendola in teoria una favorita per il posto, avrà bisogno del sostegno di leader europei come Scholz, Macron e Meloni per assicurarselo. Il calcolo elettorale è difficile perché avrà bisogno di 361 voti al Parlamento europeo, mentre il PPE è in corsa per circa 176 seggi. Si prevede che i Socialisti e Democratici ne otterranno 144, quindi le prospettive di von der Leyen saranno minate se gli eurodeputati di centrosinistra non la sosterranno. Se i voti dei Fratelli d’Italia sono in qualche modo indispensabili fino ad oggi Giorgia ha dichiarato che non voterà mai con i socialisti, ma le sue vie del trasformismo sono infinite. Se il PPE last minute decidesse di rinunciare alla candidatura di Ursula, accadrebbe quanto accadde dopo le elezioni del 2019 quando il nome di Ursula spuntò bruciando proprio l’allora candidato del suo partito Manfred Weber.

Balthazar

ELPAL CONSULTING
BUSINESS CONSULTING - FINANCE - HR - LEGAL - REAL ESTATE

TI AIUTIAMO A REALIZZARE I TUOI SOGNI

SOLO DALLE GRANDI PASSIONI NASCONO LE GRANDI IMPRESE

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032

Caffetteria Doria

COFFEE BREAK

Sisal

INPS

pagamenti contributi Inps

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Arriva la Fiat 500 ibrida a Mirafiori: l'annuncio di Tavares

Uso autovelox, pubblicato Decreto che stabilisce nuove regole



Publicato il decreto interministeriale Infrastrutture/Interno che disciplina le modalità di collocazione e uso degli autovelox. Il provvedimento, fortemente voluto dal vicepresidente del Consiglio e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, mette al primo posto la tutela della sicurezza della circolazione, ponendo regole certe sul posizionamento dei dispositivi e sulle sanzioni. I tratti di strada su cui gli autovelox potranno essere utilizzati dovranno essere individuati con un provvedimento del prefetto e segnalati almeno 1 Km prima fuori dei centri abitati. Inoltre viene fissata per la prima volta la distanza minima che deve intercorrere tra un dispositivo e l'altro (progressiva per tipo di strada) in modo da evitarne la proliferazione. Non si potranno utilizzare dove esiste un limite di velocità eccessivamente ridotto: inferiore a 50 Km, nelle strade urbane; per le extraurbane solo nel caso in cui il limite di velocità imposto non sia ridotto di più di 20 km rispetto a quello previsto dal codice per quel tipo di strada (se il limite è di 110 km/h, il dispositivo può essere utilizzato solo se il limite è fissato ad almeno 90 km/h ma non per limiti inferiori). Infine il decreto precisa che l'utilizzo di dispositivi a bordo di un veicolo in movimento è consentito solo se c'è la contestazione immediata, altrimenti dovranno essere scelte postazioni fisse o mobili, debitamente visibili.



Una versione ibrida della Fiat 500, che sarà prodotta nello stabilimento di Mirafiori, e l'allocatione di una nuova versione ibrida della Jeep Compass nello stabilimento di Melfi. L'ha annunciato Carlos Tavares, amministratore delegato di Stellantis, oggi a Torino al secondo incontro con i sindacati per presentare il quadro di assegnazione di modelli negli stabilimenti italiani fino al 2030 e oltre, che daranno vita a una produzione aggiuntiva in Italia. Tavares "ha condiviso con i sindacati il principio della flessibilità produttiva nei confronti delle incerte tendenze dell'elettrificazione", informa una nota aziendale, dove si prosegue: "Con il successo del piano annunciato, Stellantis avvierà un processo di rinnovamento generazionale della forza lavoro, con l'assunzione di giovani lavoratori soprattutto a Mirafiori". Carlos Tavares, ad di Stellantis, oggi all'incontro con i sindacati a Torino ha ricordato "l'importanza di offrire auto accessibili e di alta qualità ai clienti italiani, il che implica un lavoro sulla competitività di Stellantis insieme ai suoi fornitori e alle istituzioni italiane". Stellantis, segnala una nota aziendale, sta già lavorando "sui fattori interni all'azienda, ma restano da affrontare quelli esterni, come il costo dell'energia, la rete di ricarica per i Bev e gli strumenti di supporto al mercato", oltre alle attività per incoraggiare la conversione e la riqualificazione. A questo punto, "l'ambizione condivisa con il Governo



italiano di raggiungere un milione di veicoli prodotti in Italia entro il 2030", scrive Stellantis, "avrà bisogno di un ambiente imprenditoriale favorevole, attualmente condizionato dalle incertezze dell'elettrificazione e dalla forte concorrenza con i nuovi operatori del mercato". Il piano esposto dall'ad di Stellantis, Carlos Tavares, "risponde ad alcune importanti richieste che avevamo avanzato, poiché arricchisce il novero dei modelli assegnati all'Italia ad iniziare dalla Fiat 500 ibrida a Mirafiori nel 2026, ma prevede tempi di realizzazione lunghi e quindi implica la condivisione di un percorso ancora difficile con notevoli sacrifici per i lavoratori. Ci sono inoltre questioni ancora irrisolte, come il rilancio del marchio Maserati e dello stabilimento di Modena". Lo evidenziano Rocco Palombella, segretario Uilm, e Gianluca Ficco, segretario nazionale Uilm responsabile del settore auto. "Anche in considerazione delle incognite della così detta transizione, diventa quindi essenziale un tavolo presso la presidenza

Sanatoria abusi edilizi: come funziona il nuovo silenzio assenso

Il Decreto Salvacasa, fortemente voluto dal ministro e vicepremier Salvini introduce la regola del silenzio-assenso in luogo del precedente meccanismo contrario del silenzio-rigetto per le domande di regolarizzazione delle lievi difformità edilizie. E stabilisce le tempistiche che i funzionari comunali o degli uffici pubblici



preposti alla gestione delle pratiche devono rispettare per ogni singola tipologia di richiesta. Con l'entrata in vigore del DL Salva Casa, si possono regolarizzare interventi realizzati in parziale difformità dal permesso di costruire o dalla SCIA (Segnalazione certificata di inizio attività) presentando una domanda di titolo edilizio in sanatoria. È prevista una procedura specifica: l'ufficio può chiedere l'attuazione di interventi necessari per assicurare l'osservanza delle discipline di settore (ad esempio in materia di sicurezza, igiene, efficienza energetica) e, nel caso di immobili protetti da vincoli paesaggistici, deve chiedere gli ulteriori pareri istituzionali previsti.

Attenzione: non si possono sanare casi in cui manchi del tutto il titolo edilizio. Il proprietario dell'immobile può chiedere in sanatoria la SCIA e il permesso di costruire, e in questi casi scatta appunto il silenzio assenso, nei seguenti termini:

- richiesta di permesso in sanatoria – il dirigente o il responsabile del competente ufficio comunale deve rispondere con provvedimento motivato entro 45 giorni, decorsi i quali la richiesta si intende accolta;
- presentazione SCIA – si applica il termine di 30 giorni.
- Termini sanatoria immobili con vincoli paesaggistici

Se l'immobile è soggetto a vincolo paesaggistico, i termini sono sospesi fino alla definizione del procedimento di compatibilità paesaggistica. Il responsabile dell'ufficio chiede all'autorità competente il parere vincolante: la pronuncia arriva entro il termine di 180 giorni, previo parere vincolante della soprintendenza da rendersi entro 90 giorni. Se i pareri non arrivano entro queste scadenze, l'ufficio provvede autonomamente.

Importo delle sanzioni per il condono edilizio

Per ottenere il titolo edilizio richiesto bisogna pagare una sanzione pecuniaria pari al doppio dell'aumento del valore venale dell'immobile conseguente alla realizzazione degli interventi. L'importo deve essere compreso tra 1.032 e 30.984 euro, determinato in base a perizia.

Per sanare la compatibilità paesaggistica, si applica anche una sanzione equivalente al maggiore importo tra il danno arrecato e il profitto conseguito mediante la trasgressione.

del Consiglio per provare ad arrivare ad una intesa che garantisca un futuro industriale sostenibile all'Italia. Del resto, la stessa Stellantis ha rimarcato la necessità di interventi che dipendono dalla politica e che incideranno sulla competitività del Paese e sulla transizione all'elettrico, che vanno dagli incentivi all'acquisto alle reti di ricarica, dal costo dell'energia alla concorrenza cinese; da questi interventi del Governo- concludono i due sindacalisti- dipenderà in

gran parte secondo la stessa Stellantis la possibilità di realizzare appieno il piano industriale e quindi di raggiungere l'obiettivo di produrre un milione di veicoli l'anno". Novità anche per Cassino. Secondo quanto riferito da Ferdinando Uliano della Cisl Fim ci sarà un nuovo modello nel 2027 oltre all'Alfa Romeo Stelvio a fine 2025 e Giulia nel 2026. Questi annunci si aggiungono a quelli recenti relativi a una nuova generazione di batterie per la Fiat 500e e al-

Politica Economia & Lavoro

«Il governo ha deciso che la Rai può scendere fino al 30% della proprietà di Rai Way dando di fatto il via alla privatizzazione di un bene pubblico che, in vista della fusione con Eit Tower controllata da Fininvest, si avvia ad avere con l'azienda Rai solo un contratto di servizio che garantisca i livelli di trasmissione». Lo scrive in una nota l'Usigrai. «Non si tratta, come è evidente, di una semplice operazione economico finanziaria - aggiunge il sindacato dei giornalisti Rai- ma di una scelta che apre la strada al possibile smembramento della Rai. Tra deludenti risultati di ascolto, fughe di conduttori e censure editoriali, l'attuale CdA, su preciso mandato del governo Meloni che ha nominato questi vertici, sta avviando sul viale del tramonto la più grande industria editoriale del paese, senza

Usigrai: “Con la decisione sulle torri di trasmissione il governo dà il via alla privatizzazione della Rai”

I rappresentanti dei giornalisti del Servizio pubblico: “L'attuale CdA, su preciso mandato del governo Meloni che ha nominato questi vertici, sta avviando sul viale del tramonto la più grande industria editoriale del Paese”



un'idea di futuro se non quella dei destini personali, in vista del prossimo rinnovo dei vertici». L'Usigrai «chiede a tutte le forze sociali di unirsi in difesa della Rai bene comune e contro la privatizzazione degli asset strategici del Paese, costruiti anno dopo anno con le risorse economiche versate da tutti i cittadini nelle casse dello Stato», conclude la nota. (Adnkronos, 25 maggio 2024)

Plastica monouso, l'Italia a rischio infrazione

di Gino Piacentini

Con la direttiva 2019/904, entrata in vigore il 3 luglio 2021, l'Unione Europea ha vietato agli Stati membri di immettere sul mercato comunitario alcuni prodotti in plastica monouso (SUP). Tra questi cotton-fioc, posate, piatti, cannucce, palette, bastoncini per palloncini realizzati in plastica, nonché alcuni contenitori alimentari in polistirolo espanso, e anche i prodotti con polimeri plastici biodegradabili e/o a base biologica. L'Italia però non ha completamente adottato la direttiva SUP e per questo l'UE ha aperto alla possibilità di



una procedura di infrazione con la seguente motivazione: “L'Italia non è riuscita a recepire, o a recepire correttamente, diverse disposizioni della direttiva sulla plastica monouso nel diritto nazionale, il che ne influenza la portata e l'applicazione”. Alla base di questa motivazione dell'esecutivo UE, c'è un errore procedurale. La procedura di recepimento delle direttive UE prevede infatti che i paesi membri inviino a Bruxelles tutta la documentazione tecnica, e che attendano 3 mesi prima di adottarla formalmente nella legislazione nazionale, per permettere così alla Commissione UE di

avanzare osservazioni. L'Italia invece non ha rispettato queste tempistiche adottando la procedura in modo incompleto ed estemporaneo. “L'Italia ha violato le norme procedurali stabilite da tale direttiva adottando la legislazione di recepimento della direttiva sulla plastica monouso durante il periodo di stallo, mentre il dialogo con la Commissione era ancora in corso”, spiega l'UE e quindi ora avrà due mesi di tempo per rispondere ai rilievi avanzati da Bruxelles. Se quest'ultimi non saranno giudicati adeguati, scatterà ufficialmente la procedura di infrazione.

l'estensione della produzione della Fiat Panda ibrida a Pomigliano oltre il 2029, in base alle norme Ue. La fornitura di questi nuovi modelli ibridi contribuirà positivamente al carico di lavoro dello stabilimento di Termoli e degli impianti e-Dct e trasmissioni di Mirafiori per i prossimi anni. Con il successo del piano annunciato, Stellantis avvierà un processo di rinnovamento generazionale della forza lavoro, con l'assunzione di giovani lavoratori soprattutto a Mirafiori.

Carlos Tavares ha ricordato l'importanza di offrire auto accessibili e di alta qualità ai clienti italiani, il che implica un lavoro sulla competitività di Stellantis insieme ai suoi fornitori e alle Istituzioni italiane. Stellantis sta già lavorando sui fattori interni all'azienda, ma restano da affrontare quelli esterni, come il costo dell'energia, la rete di ricarica per i Bev e gli strumenti di supporto al mercato, oltre alle attività per incoraggiare la conversione e la ri-

qualificazione. Positivo il commento dei sindacati, in particolare per l'assegnazione della 500 ibrida a Mirafiori, anche se restano da affrontare diverse tematiche che richiedono il coinvolgimento del governo. Per questo i sindacati chiederanno un incontro con Palazzo Chigi con Stellantis per definire in un piano scritto con i dettagli delle produzioni per i singoli stabilimenti per arrivare all'obiettivo di un milione di veicoli.



MISSION

La STE.NI. è un'azienda specializzata in soluzioni tecnologiche per la produzione di componenti per automobili, camion e trattori. Il nostro obiettivo è fornire ai nostri clienti prodotti di alta qualità e innovativi, con un servizio clienti sempre pronto e disponibile.

SITE Tel: 06 7230499




Il Papa contro i gay in seminario: “C’è già troppa frociaggine”

C’è già troppa “frociaggine” in certi seminari. Parola del Papa. Riportata da Repubblica “da più fonti concordanti”, “a mo’ di battuta”. Ma che “battuta”. Il contesto, racconta sempre Repubblica, è l’incontro “informale” di lunedì 20 maggio, nell’aula vecchia del sinodo, in Vaticano, con i vescovi italiani riuniti per la loro assemblea di primavera. “Bergoglio, a quanto riferiscono alcuni partecipanti, ha dato un consiglio senza sfumature: non vanno ammesse in seminario persone omosessuali”. E’ una “conversazione dal tono molto colloquiale”, ed è così che a Bergoglio scappa quel “frociaggine” che metterà a dura prova la diplomazia vaticana nei prossimi giorni.

“Il Papa arretra sui diritti LGBT+ e discrimina i seminaristi gay”. “Ricordiamo - scrive Marrazzo - che i seminari sono finanziati anche con i soldi dei contribuenti italiani ed anche il clero è pagato anche con l’8X1000, pertanto se tale dichiarazione discriminatoria verrà confermata dalla Chiesa, chiediamo che il Governo blocchi i fondi dell’8x1000 alla chiesa Cattolica. Inoltre, vorremmo capire come verranno identificati i seminaristi gay, faranno perquisizioni? Utilizzeranno la santa inquisizione? o



per il referendum sul Matrimonio LGBT+, partendo dal sostegno della Regione Sardegna, grazie all’impegno della presidente Todde, che con altre 4 Regioni consentirà un Referendum Nazionale, per mostrare che come dice anche il Censis, oltre il 65% degli Italiani è favorevole ad estendere i diritti alle persone LGBT+ e non vuole indietreggiare”, conclude Marrazzo.

sottoporranò i preti alle hits di canzoni di cantanti LGBT+ per vedere le loro reazioni? tutto questo oltre che discriminatorio è anche ridicolo”. “Purtroppo l’Italia tutta sta andando indietro, anche questo Governo arretra sui diritti, con il PDL della Lega che vuole bloccare i corsi contro le discriminazioni verso LGBT+ nelle scuole, il Governo che non firma la mozione UE contro l’omobitransfobia. Per questo, come Partito Gay LGBT+, continuiamo a resistere e lavorare



CONFIMPRESEITALIA
Confederazione Nazionale Italiana delle Micro, Piccola e Media Imprese

CONFIMPRESE ROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa

Confimprese Italia è un “sistema plurale” a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati



tel 06.78851715

info@confimpreseitalia.org



Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l’agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell’energia, del trasporti e dell’economia sviluppate in un’ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo “Green Com 18”



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltori Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltori ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032

Cronache italiane

Impagnatiello: “Andai a pranzo da mia madre con il cadavere di Giulia Tramontano in macchina”

I dettagli che emergono dalla deposizione al processo di Alessandro Impagnatiello sul brutale assassinio di Giulia Tramontano e del suo bimbo, a cui ha tolto la vita con 37 coltellate il 27 maggio 2023, sono agghiaccianti. La donna era al settimo mese di gravidanza. In aula, presenti i genitori della vittima e la sorella, Chiara Tramontano, che ha scelto di uscire al momento delle dichiarazioni dell'imputato. Aveva già confessato di aver ucciso Giulia Tramontano, lo ha ribadito questa mattina davanti ai giudici della Corte d'Assise di Milano.

“Sì, l'ho uccisa e ho occultato il cadavere — ha detto. L'ho uccisa la sera del 27 maggio”. Perché ha ucciso Giulia? “Una domanda che mi sono fatto miliardi di volte. Una domanda che non avrà mai risposta. Non c'è e non ci sarà mai un motivo per tutta questa violenza, questa aggressività, questa distruzione”, dice Impagnatiello che spiega che il rapporto con l'amante era ormai al capoli-



nea: “Io e A.C. non siamo mai stati insieme, è stata solo una relazione carnale, fisica. Se ne stava andando e avrebbe fatto ordine con questa sua decisione. E io e Giulia non ci saremmo mai lasciati, stavamo programmando di andare a Napoli a settembre. Non ci saremmo lasciati”. “Ho gettato benzina e liquido infiammabile sul corpo di Giulia senza mirare a una ferita in particolare. Non ero in me. Quei prodotti li ho gettati casualmente, poteva essere una gamba, come il



tronco o una spalla”, dice l'imputato che confessa come ha nascosto il corpo della donna nel box di casa. “Alla mia famiglia scrissi loro di non rivelarne la presenza. All'interno disponevo di un piccolo armadio dove coltivavo marijuana per uso personale, una o due piantine. Così dissi alla mia famiglia: non dite del box, con la motivazione delle piantine. In realtà era per la presenza del corpo di Giulia”. Quindi “comprai il carrello per spostare il corpo, ma era impossibile mettercelo su e lo abbandonai. Cercai di trasportare in più occasioni in corpo di Giulia di nuovo dalla cantina al box. Non ci riuscii perché qualcosa mi impediva lo spostamento. Tentati di spostare il corpo dalla cantina alla macchina. Non ci riuscii, lo portai in cantina. Da lì poi al box. Posizionando poi la macchina dentro il box”. E, infine, il particolare forse più terrificante di tutti: “Andai a pranzo da mia mamma, avevo il corpo di Giulia a bordo”.

Arrestato a Torino
Elmandi Halili,
terrorista
appartenente all'Isis



È stato arrestato dalla polizia di Torino Elmandi Halili, 29enne di origine marocchina, con l'accusa di partecipazione ad associazione terroristica internazionale. Al termine di un' articolata indagine condotta dalla Digos torinese e coordinata dalla procura, è emerso che l'uomo, già condannato nell'anno 2019 con sentenza divenuta irrevocabile nel 2022, per aver partecipato all'organizzazione terroristica 'Stato Islamico', sia nel suo periodo di detenzione carceraria sia successivamente dopo essere tornato in libertà, avrebbe dichiarato con orgoglio di con di continuare ad appartenere all'Isis, “paventando più volte propositi bellicosi e violenti”, come spiegano gli inquirenti. Dopo la condanna gli era stata tolta la cittadinanza italiana. A fine luglio del 2023 era stato scarcerato, ma per intoppi burocratici non era stato espulso.

Sequestrati dalla GdF oltre 200 milioni di euro

Gli imprenditori coinvolti operano nell'ambito dell'attività di recupero, smaltimento e riciclaggio di rifiuti urbani e industriali

Militari del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria della Guardia di Finanza di Napoli hanno dato esecuzione ad un ordine di dissequestro e restituzione della Suprema Corte di Cassazione e, contestualmente, ad un “nuovo” decreto di sequestro adottato dal Tribunale di Napoli - Sezione per l'applicazione delle misure di prevenzione, su richiesta della locale Procura della Repubblica - Direzione Distrettuale Antimafia, avente ad oggetto un ingente patrimonio del valore complessivo di oltre 200 milioni di euro nella disponibilità di imprenditori di Acerra (NA) operanti in diversi settori economici, tra i quali la gestione del re-



cupero, smaltimento e riciclaggio di rifiuti urbani e industriali. Nel 2017 il vasto patrimonio dei predetti imprenditori era già stato oggetto di un sequestro di prevenzione sulla scorta degli esiti processuali che avevano portato alla loro condanna definitiva per il reato di disastro doloso continuato e delle indagini del G.I.C.O. di Napoli che avevano

permesso di accertare la sproporzione fra i beni individuati e le disponibilità ufficiali dei propositi e di dimostrare, altresì, che gran parte dei detti beni rappresentavano il frutto e/o il reimpiego di attività illecite. I beni sequestrati hanno poi formato oggetto di confisca di primo grado nel 2019, confermata con decreto della Corte di Appello

di Napoli depositato il 19 giugno 2023. Con sentenza depositata il 29 aprile 2024, la Sesta Sezione Penale della Corte di Cassazione ha poi annullato il citato decreto della Corte di Appello di Napoli disponendo la restituzione di quanto in sequestro agli aventi diritto.

Conseguentemente, in esecuzione di tale sentenza, la Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Napoli ha demandato i relativi adempimenti all'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, con facoltà per quest'ultima di avvalersi della Guardia di Finanza di Napoli. Parallelamente, ravvisando la possibilità di emettere un nuovo provvedimento di sequestro prodromico alla confisca in ragione del fatto che il primo titolo ablativo era

perento in sede di legittimità per ragioni esclusivamente formali, la D.D.A. di Napoli ha delegato il Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria alla sede ad effettuare una compiuta e analitica ricognizione dei beni degli interessati. Sulla base degli accertamenti svolti, ravvisando l'attualità dei presupposti soggettivi e oggettivi del primigenio provvedimento di sequestro, su richiesta della D.D.A. di Napoli, il Tribunale di Napoli - Sezione per l'applicazione delle misure di prevenzione ha “nuovamente” disposto nei confronti dei menzionati imprenditori di Acerra e dei componenti i rispettivi nuclei familiari il sequestro dei seguenti beni: n. 8 società, n. 72 autoveicoli, n. 75 rapporti finanziari, n. 224 immobili, n. 75 terreni, n. 3 imbarcazioni e n. 2 elicotteri, per un valore complessivo stimato di 201.476.743 euro.

Cronache italiane

I Carabinieri del Comando Provinciale di Reggio Calabria, con l'ausilio dello Squadrone Eliportato "Cacciatori" Calabria, a conclusione di indagini coordinate dalla Procura della Repubblica di Reggio Calabria – Direzione Distrettuale Antimafia, diretta dal Procuratore Giovanni Bombardieri, hanno dato esecuzione, nell'ambito dell'operazione denominata "Arangea", ad un'ordinanza di applicazione di misure cautelari in carcere nei confronti di 11 persone e una ai domiciliari, indiziati, a diverso titolo, allo stato del procedimento è in fase di indagini preliminari e fatte salve diverse valutazioni nelle fasi successive, dei reati di associazione mafiosa, estorsione, intestazione fittizia di beni ed armi.

Le indagini, condotte dal Nucleo Investigativo del Comando Provinciale di Reggio Calabria sotto le direttive della Procura della Repubblica, eseguite sia con le classiche tecniche investigative, ma anche con i più moderni strumenti d'intercettazione hanno permesso di ricostruire dinamiche e assetti dell'articolazione di ndrangheta facente capo alla "locale" operante nel territorio del quartiere Arangea, ricostruendone l'imposizione del controllo del territorio ed un diffuso sistema estorsivo nonché la gestione occulta di diverse imprese economiche. Allo stesso modo, sono state ricostruite le dinamiche riorganizzative interne attivatesi per

'Ndrangheta: Operazione "Arangea" della DDA, 12 persone arrestate



colmare i vuoti di potere determinati dall'arresto di elementi di vertici avvenuti nel periodo dell'attività. Le fasi della riorganizzazione trovano perfetta aderenza con l'ordinamento della 'ndrangheta già emerso nell'indagine Crimine, nella cui sentenza viene riportata la definizione di "locale" e "doti", nonché l'esistenza anche del c.d. "banco nuovo", termine con il quale i vertici dell'ndrangheta intendevano la riorganizzazione delle cariche all'interno del locale.

Il dato in questione viene attualmente riscontrato in questa indagine e più nello specifico quando l'arrestato Demetrio PALUMBO intendeva operare

tale riorganizzazione in seno al locale di Arangea coinvolgendo Sebastiano PRATICÒ, già condannato in via definitiva proprio nel processo "Crimine", ove lo stesso veniva riconosciuto partecipe della cosca operante nella zona sud di Reggio Calabria e ricopriva una carica di livello provinciale quale rappresentante del mandamento di Reggio Calabria. L'attività ha poi registrato il perseverare delle condotte da parte di indagati, già condannati in via definitiva per il reato di associazione mafiosa, dopo una lunga militanza in seno alla cosca, in quella cosca abbia fatto carriera e, forte del carisma criminale, scalando la scala delle doti più elevate,

abbia conquistato i vertici della compagine mafiosa e un rispetto da parte dei sodali e delle altre organizzazioni criminali che gli ha consentito di continuare ad operare, con ruolo apicale, nell'interesse del sodalizio.

Altri sodali, seppur con ruolo subordinato, manifestavano una perseveranza partecipativa di pericolosa dedizione che si ricava dal ripetersi di condotte delittuose e dai riferimenti alla convinta adesione alle regole di ndrangheta nonché alla necessità di controllo del territorio che si concretizza nell'esecuzione di vari episodi estorsivi finalizzati a garantire alla cosca il comando dell'area di competenza. La compagine criminale, che disponeva anche di armi illegalmente detenute, attraverso il modus operandi caratteristico delle associazioni di tipo mafioso poneva in essere un controllo sistematico delle attività commerciali e dei cantieri edili con l'obiettivo di trarre ingiusti profitti per gli associati. Le vicende registrate offrono uno spaccato della realtà reggina ove gli imprenditori sono perfettamente a conoscenza del fatto che, ancor prima di intraprendere un lavoro, devono darne preventiva comunica-

zione a quei personaggi che sono stati demandati dall'associazione a raccogliere le richieste e veicolarle a chi ha potere decisionale e può concedere l'autorizzazione, in cambio di dazioni di denaro, assunzione di manodopera e imposizione di forniture. Ancora sotto il profilo del condizionamento delle attività economiche sono emersi tentativi infiltrazioni nel settore della grande distribuzione con l'intento di imporre assunzioni. Le investigazioni hanno inoltre messo in luce i progetti imprenditoriali dell'associazione nel settore agrumario, in particolar modo in quello dei bergamotti dove erano attive due società, intestate a prestanomi ma riconducibili ad un associato, che espandevano i loro interessi commerciali utilizzando in taluni casi quei metodi che sono peculiari delle articolazioni di ndrangheta. Le due società sono state sottoposte a sequestro preventivo. Contestualmente ai provvedimenti restrittivi personali, il GIP ha disposto il sequestro preventivo di 3 società, tutte con sede a Reggio Calabria, due delle quali fittiziamente intestate a terzi, ma di fatto nella piena disponibilità degli indagati.

Vasta operazione della Polizia in provincia di Como

Disarticolate 2 organizzazioni criminali dedite al traffico di stupefacenti e ad altri gravi reati. Contestata l'aggravante del metodo mafioso. 30 misure cautelari

La Polizia di Stato, coordinata dalla Procura della Repubblica di Milano – Direzione Distrettuale Antimafia, sta eseguendo 25 ordinanze di custodia cautelare in carcere, ed ulteriori 5 ordinanze applicative degli arresti domiciliari, emesse dal G.I.P. presso il Tribunale di Milano, nei confronti di altrettante persone, dimoranti in Lombardia, Piemonte e in Calabria, indagate a vario titolo di



associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti con l'aggravante dell'associazione armata, usura ed estorsione con l'aggravante del metodo mafioso, autoriciclaggio per aver riutilizzato i proventi dell'attività di spaccio per acquistare locali pubblici e finanziare società, intestazione fittizia, indebita percezione di erogazioni pubbliche, per aver ottenuto mutui attraverso

fondi di garanzie per il tramite di documentazione falsa.

L'operazione, condotta dallo SCO e dalla Squadra Mobile di Como, ha coinvolto centinaia di investigatori delle Squadre Mobili di diverse province del territorio nazionale, con il supporto delle SISCO, dei Reparti Prevenzione Crimine, delle unità cinofile antidroga e antiesplosivo e del Reparto Volo.

Sicurezza: 27 arresti in Sicilia per porto abusivo di armi, droga ed estorsioni

I Carabinieri del Comando Provinciale di Palermo hanno dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare, emessa dal Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Palermo, su richiesta della Procura della Repubblica, nei confronti di 27 persone indagate - a vario titolo - per i reati di detenzione e porto abusivo di armi comuni da sparo e clandestine, ricettazione, attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, furto ed estorsione.

L'attività d'indagine è stata condotta dal personale del Nucleo Operativo della Compagnia di Palermo - San Lorenzo e ha consentito di delineare un grave quadro indiziario, sostanzialmente recepito nel provvedimento cautelare, circa la sussistenza di un sodalizio criminale, attivo nei quartieri San Giovanni Apostolo - ex C.E.P., Borgo Nuovo e Cruillas, com-



posto da persone, già note alle cronache, che, avendo anche la disponibilità di armi comuni da sparo di provenienza illecita e clandestine, erano dediti alla gestione di 4 piazze di spaccio, di un'attività organizzata, priva di alcuna autorizzazione, per il traffico di rifiuti e alla commissione di furti di veicoli finaliz-

zati per lo più alle conseguenti estorsioni con il cd. metodo del "cavallo di ritorno". L'azione investigativa, portata avanti da settembre 2020 a marzo 2021, ha fatto emergere un grave quadro indiziario su un 34enne del C.E.P., all'epoca dell'indagine ristretto in regime di detenzione domiciliare e attualmente in car-

cere, quale figura di riferimento per tutte le attività criminali sopra descritte, che, grazie agli altri indagati, sarebbe riuscito a: • dirigere un'attività organizzata, priva delle autorizzazioni previste, di gestione di rifiuti, svolta con la compartecipazione di altri 5 indagati e che, oltre allo stoccaggio dei materiali raccolti

illecitamente (ferro e altri metalli), ne prevedeva la lavorazione presso un terreno adiacente alla sua abitazione abusiva e il successivo trasporto effettuato tramite il titolare compiacente, raggiunto dalla misura cautelare degli arresti domiciliari, di un'azienda operante nel settore che, mettendo a disposizione i propri mezzi, consentiva la compilazione dei formulari per la successiva vendita a ditte della Sicilia e di altre regioni, impegnate nel campo edile, siderurgico e del trattamento di materiale metallico, con guadagni stimati che potevano arrivare anche a 50mila euro mensili;

• promuovere un'associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, gestendo in prima persona il rapporto con i fornitori, emanandone le strategie operative criminali e raccogliendone i proventi illeciti stimati in circa 40mila euro su base mensile. Il gruppo era

Operazione "tris". 12 arresti per traffico illecito di rifiuti e corruzione tra Napoli, Avellino e Salerno

Nelle province di Napoli, Avellino e Salerno, i Carabinieri del Gruppo per la Tutela Ambientale e della Sicurezza Energetica di Napoli stanno dando esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di nr. 12 soggetti, ritenuti responsabili a vario titolo di associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di rifiuti, furto aggravato ai danni della Città Metropolitana di Napoli e corruzione. L'ordinanza cautelare emessa dal GIP del Tribunale di Napoli in totale accoglimento della richiesta depositata dal Pubblico Ministero fa riferimento ad una serie di condotte illecite riscontrate nel corso dell'attività investigativa eseguita dai carabinieri del N.O.E. di Napoli protrattasi per circa sei mesi coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli - Gruppo Specializzato sul Traffico di Rifiuti.



L'indagine, condotta anche con l'ausilio di attività tecniche quali intercettazioni di conversazioni, video riprese e pedinamenti, ha avuto origine nel gennaio 2023 a seguito delle segnalazioni della S.A.P.N.A. s.p.a., società interamente par-

tecipata dalla città metropolitana di Napoli che gestisce il ciclo integrato dei rifiuti solidi urbani della area metropolitana del capoluogo campano, in merito ad anomalie nel trattamento dei rifiuti all'interno dell'impianto di Tufino, nel

quale venivano smaltite tipologie di rifiuti di provenienza industriale e dunque estranee al ciclo di raccolta dei rifiuti urbani. Nel corso delle investigazioni, il Reparto Speciale dei Carabinieri ha accertato l'esistenza di una associazione che

vedeva coinvolte diverse figure professionali tra cui gli amministratori di alcune aziende di rifiuti speciali delle province di Napoli e Salerno, autisti di automezzi adibiti alla raccolta di rifiuti urbani e alcuni dipendenti infedeli dell'impianto di Tufino, che avevano organizzato, nei minimi dettagli, un articolato "modus operandi" che consentiva loro di smaltire illecitamente rifiuti speciali, di provenienza industriale, nell'impianto pubblico, a spese dell'Ente pubblico. L'agire degli indagati era oramai consolidato: gli autisti delle due società, aggiudicatari di appalti per la raccolta di rifiuti urbani in alcuni paesi vesuviani, fungevano da tramite, tra i produttori di rifiuti speciali e gli operai addetti alla gestione dei rifiuti all'interno dello STIR, nella gestione dell'illecito traffico, finalizzato all'esigenza dei

Cronache italiane

strutturato su un'organizzazione piramidale con al vertice il 34enne e alle sue dipendenze 2 figure incaricate di rifornire le 4 "piazze di spaccio" - la cui operatività nelle predette aree della città era garantita da altri 5 indagati ritenuti intranei al sodalizio - con cocaina, marijuana e hashish, approvvigionate da fornitori del capoluogo - tra cui figura un indagato con precedenti riconducibili all'ambito della criminalità organizzata e in particolare alla famiglia mafiosa di Santa Maria del Gesù;

- esercitare il controllo sul giro di furti di auto finalizzati soprattutto alla successiva richiesta estorsiva con il metodo del cd. "cavallo di ritorno", in cui le vittime, per vedersi restituiti i veicoli sottratti, erano costretti a versare fino a 1000 euro. Le risultanze dell'indagine, compendiate nella misura cautelare, avrebbero messo in luce come alcuni cittadini dei quartieri in cui il 34enne esercitava il controllo delle attività criminali si sarebbero rivolti a lui per la risoluzione di problematiche di vita quotidiana o per avere un'intercessione a seguito del patito furto del proprio veicolo. Il Giudice per le Indagini Preli-

minari ha disposto la custodia cautelare in carcere per 17 persone e la misura cautelare degli arresti domiciliari per le restanti 10. Sono stati inoltre sottoposti a sequestro preventivo, con decreto emesso dalla stessa A.G., l'area in cui venivano stoccati i rifiuti, adiacente all'abitazione del 34enne, e un autocarro di proprietà della ditta incaricata del trasporto del materiale lavorato. Nel corso delle investigazioni, si è delineata la responsabilità di tre persone all'epoca dei fatti minorenni, attivamente coinvolte nelle illecite attività ed indagati per i reati di "detenzione abusiva di armi da fuoco", "ricettazione" e "traffico e detenzione illecita di sostanze stupefacenti per i quali l'indagine, proseguita anche sotto il coordinamento della Procura della Repubblica presso il Tribunale dei Minorenni, ha portato all'emissione di 3 decreti di perquisizione, eseguiti nella mattinata odierna. La Procura per i minorenni, a seguito degli accertamenti svolti dai Carabinieri, sta valutando inoltre di adottare provvedimenti di competenza a tutela dei minori appartenenti alle famiglie degli indagati.

privati di smaltire illecitamente i loro rifiuti, conseguendo un significativo risparmio in termini economici, di contro, consentiva ai dipendenti pubblici di intascare profumate mazzette, in cambio del servizio reso. Essenziale il ruolo degli addetti al TMB di Tufino, perfettamente organizzati per bypassare il rigido sistema di controllo previsto dalla S.A.P.N.A., e consentire agli autisti degli automezzi di operare indisturbati e scaricare i rifiuti illecitamente. Una intera squadra forniva i propri turni di servizio ai complici esterni, che dunque pianificavano in totale tranquillità gli illeciti sversamenti nella certezza della compiacenza di tutti i componenti di quel turno, remunerati dal capo squadra, ciascuno in proporzione del contributo fornito. Al fine di incrementare ulteriormente gli illeciti profitti, alcuni degli indagati, sia dipendenti dello STIR che autisti, dopo aver effettuato gli smaltimenti illeciti, completavano la loro illecita collaborazione rendendosi protagonisti

del furto delle bobine di ferro, del valore di circa 20.000 euro, utilizzate nell'impianto di Tufino per imballare i rifiuti, occultando le stesse all'interno degli stessi autocompattatori. Nel corso dell'attività sono stati accertati smaltimenti illeciti per oltre 1.000 tonnellate di rifiuti speciali che hanno determinato un aggravio di costi alla S.A.P.N.A. per circa 500.000,00 euro, oltre i danni spesso causati all'impiantistica dallo sversamento di rifiuti anche ferrosi, che hanno bloccato anche per lunghi periodi il ciclo di trattamento dell'impianto pubblico. Nello stesso contesto investigativo i militari dell'Arma hanno sottoposto a sequestro le due aziende private produttrici di rifiuti industriali. Il provvedimento eseguito è una misura cautelare, disposta in sede di indagini preliminari, avverso cui sono ammessi mezzi di impugnazione, e i destinatari della stessa sono persone sottoposte alle indagini e quindi presunti innocenti fino a sentenza definitiva.



CENTRO STAMPA ROMANO

★ **Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero**




★ **Progetti grafici, biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu carte intestate, buste ecc...**

★ **Stampa riviste e cataloghi**



Roma - Via Alfana, 39
tel 0633055200 - fax 06 33055219

LA CRISI MEDIORIENTALE

Strage di Rafah, Israele sotto accusa. Netanyahu: "Tragico incidente"



L'amministrazione Biden è stata informata da Israele sulla possibilità che una scheggia abbia dato fuoco ad un serbatoio di benzina a 100 metri di distanza da una tenda di sfollati provocando così l'incendio in cui sono state uccise almeno 45 persone a Rafah. Lo ha riferito la tv americana Abc - ripresa da Haaretz - secondo cui l'amministrazione Biden sta valutando le cause del fatto ed è in attesa delle indagini israeliane. Un raid israeliano contro due leader di Hamas a Rafah, nel sud della Striscia, ha provocato almeno 45 morti e oltre 180 feriti tra gli sfollati palestinesi della zona, compresi donne e bambini. L'attacco - a pochi giorni dalla decisione della Corte dell'Aja - ha scatenato la condanna del mondo, che a gran voce ha intimato allo Stato ebraico la fine immediata dell'operazione militare. Il premier israeliano ha definito il raid un tragico incidente: le vittime provocate dall'"omicidio mirato" di "terroristi" di Hamas sono state un

tragico incidente ha detto alla Knesset. "Nonostante i nostri sforzi per non fare loro del male, c'è stato un tragico incidente - ha detto Netanyahu nelle dichiarazioni rilasciate dal Times of Israel - Stiamo indagando sull'incidente". "Per noi è una tragedia, per Hamas è una strategia. Io continuerò a combattere fino a quando sarà issata la bandiera della vittoria" e "non intendo porre fine alla guerra prima che tutti gli obiettivi siano stati raggiunti" perché "se cedessimo tornerebbe il massacro, se ci arrendessimo consegneremo una grande vittoria al terrore, all'Iran", ha detto ancora Netanyahu. Intanto la procuratrice generale militare di Israele, Yifat Tomer Yerushalmi, ha annunciato che un'indagine è in corso sul raid, che ha definito "molto grave". "I dettagli dell'incidente sono ancora oggetto di un'indagine che siamo impegnati a condurre nella massima misura possibile", ha dichiarato la procuratrice durante una conferenza stampa ospitata dall'Ordine degli avvocati israeliani, secondo quanto riporta il Times of Israel. "Le Idf si rammaricano di qualsiasi danno subito dai non combattenti durante la guerra", ha aggiunto. Si allontana intanto la possibilità di una tregua a Gaza dopo il massacro di Rafah: Hamas ha infatti informato i mediatori che non parteciperà ad alcun negoziato con Israele ha riferito la tv all-news saudita Al-Sharq ci-

Onu- Gaza: oltre 1 milione di sfollati in 20 giorni



Sono oltre 1 milione le persone che hanno dovuto lasciare le proprie case negli ultimi 20 giorni nella Striscia di Gaza: lo riferisce l'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari (UNOCHA), riferendosi al periodo seguito all'inizio dell'attacco israeliano a Rafah, lo scorso 6 maggio. Secondo quanto riporta il canale all news del Qatar, al Jazeera, "pesanti combattimenti sono in corso nel campo profughi di Jabalia a sud della città di Gaza, nel nord del territorio palestinese, così come nel nord dell'area di Nuseirat nel centro di Gaza, e nella parte orientale di Deir el-Balah, anch'essa nella zona centrale, e nella zona orientale e le aree centrali di Rafah nel sud di Gaza".

tando fonti del movimento palestinese. I negoziati si sono interrotti tre settimane fa dopo che Israele ha respinto l'ultima bozza approvata da Hamas, accusando l'Egitto di avere "unilateralmente apportato modifiche fondamentali". L'attacco israeliano contro una tendopoli di profughi a Rafah fa parte di una "guerra genocida" intrapresa da Israele, ha dichiarato un funzionario di Hamas in Libano, Osama Hamdan, secondo cui l'attacco "contraddice la tesi di Israele secondo cui ci sono posti sicuri nella Striscia di Gaza". Inoltre, ha aggiunto nel corso di una conferenza

Libano: guardia di sicurezza uccisa in raid israeliano vicino ad ingresso ospedale

Un raid israeliano che aveva per bersaglio un miliziano a bordo di un veicolo vicino all'ingresso di un ospedale ha provocato anche la morte di una guardia addetta alla sicurezza. Ad affermarlo sono state oggi funzionari della Sanità libanese, citati dal Times of Israel. Il raid era diretto contro un bersaglio che si spostava a bordo di una motocicletta, identificato dal-



Idf come un miliziano di Hezbollah intercettato presso un sito di lancio di razzi a Aynata, nel sud del Libano, vicino Bint Jbeil, usato per colpire l'area settentrionale di Malkia, in Israele. Il miliziano è stato ucciso nell'attacco, era stato riferito dopo il raid. A dare notizia di una seconda persona uccisa nel raid è stato Mohammed Suleiman, direttore dell'ospedale Salah Ghandour a Bint Jbeil, che ha parlato di un morto e 9 feriti per il raid. I feriti erano perlopiù "civili che si trovavano davanti all'ospedale, dove si raccolgono parenti e altre persone che accompagnano i pazienti alla struttura", ha affermato. L'ospedale è gestito dal Comitato sanitario islamico, affiliato a Hezbollah, si legge sul Times of Israel. Hezbollah ha poi lanciato una raffica di decine di missili contro la zona del Monte Meron, Safsufa e Kiryat Shmona, nel nord di Israele, in risposta all'attacco. Non sono stati segnalati feriti negli attacchi missilistici, conclude il quotidiano.

Turchia contro Israele: "Contro Erdogan, accuse prive di fondamento"

"Il tono irrispettoso e le accuse prive di fondamento da parte del ministro degli Esteri (israeliano) Katz contro il presidente (turco Recep Tayyip) Erdogan sono un futile tentativo per cambiare l'agenda sui crimini di Israele in Palestina". Lo ha affermato il ministero degli Esteri di Ankara, in un comunicato, dopo che Katz aveva scritto su X che



Erdogan è "colui che dovrebbe essere accusato di genocidio", chiamandolo "dittatore che uccide cittadini curdi". Secondo Ankara, "è il governo di (Benjamin) Netanyahu che ha ucciso quasi 40.000 palestinesi da ottobre e che ieri sera ha massacrato barbaramente dozzine di palestinesi innocenti in un attacco a una tendopoli. Tutti coloro che sono complici di questi crimini saranno consegnati alla giustizia davanti ai tribunali internazionali". Erdogan ieri aveva contestato Israele per l'attacco che ha colpito un campo profughi di Rafah, paragonando nuovamente Netanyahu ad Adolf Hitler e promettendo che Ankara farà di tutto affinché il premier israeliano e il suo governo siano "ritenuti responsabili" davanti alla giustizia.

stampa a Beirut, "gli attacchi degli ultimi due giorni sono un'indicazione della sfida da parte di Israele agli ordini

emessi dalla Corte Internazionale di Giustizia (Cig) di fermare l'offensiva di Rafah e di ritirarsi da Gaza".

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

LA CRISI RUSSO-UCRAINA

La Polonia non esclude l'invio di truppe in Ucraina



"Putin ha potenziato i missili nucleari e ha modernizzato il suo deposito di testate nucleari nell'enclave di Kaliningrad già negli anni scorsi. Può annientarci con le bombe atomiche miriadi di volte. Ma è l'esercito russo non è attrezzato per combattere in un ambiente contaminato". Così il ministro degli Esteri polacco Radosław Sikorski a Repubblica. "La minaccia di usare le armi nucleari ha una serie di implicazioni complicate e non dovremmo tormentarci dinanzi a questa minaccia". Alla domanda se la Polonia sia pronta a inviare truppe in Ucraina, il ministro ha risposto: "Non dovremmo escluderlo. Dovremmo lasciare Putin col fiato sospeso sulle nostre intenzioni". "I russi - dice ancora - operano ovunque. Dovremmo imparare a vaccinare il nostro sistema politico, le nostre istituzioni e la nostra opinione pubblica contro la manipolazione russa". Secondo Sikorski i rivali del Pis e le destre europee subiscono l'influenza della Russia: "Sono contrari ai diritti degli omosessuali, sono antieuropei, hanno il culto del machismo, sfruttano in modo improprio i media pubblici per trasmettere i loro messaggi e per favorire l'unità tra partito e chiesa. Sono tutti tratti caratteristici del putinismo. Il Pis sostiene di odiare Putin. Ma ideologicamente sono molto simili". Rispetto alla Bielorussia, "rafforzeremo il confine. Non solo contro l'immigrazione clandestina, ma anche contro le minacce militari. Quello che stiamo affrontando al confine orientale della Polonia è un assalto organizzato contro l'Europa. Sono persone reclutate e incoraggiate in Etiopia e al-

Drone ucraino colpisce radar russo a 1.800 km da base di lancio e drone russo colpisce vicino a Kiev



Un drone a lungo raggio dell'intelligence militare ucraina (HUR) ha attaccato il radar di preallarme Voronezh M nella città russa di Orsk, nell'oblast di Orenburg, il 26 maggio, ha detto una fonte dell'agenzia al quotidiano Kyiv Independent. Per la prima volta dall'inizio del conflitto, l'Ucraina ha colpito le strutture di Orsk, a circa 1.800 chilometri dalla posizione di lancio del drone. I media russi confermano che il 26 maggio che drone è caduto nella periferia di Orsk, nel distretto di Novovoorsk, dopo aver preso di mira una struttura militare. Non sono state segnalati danni o vittime. Una fonte dell'intelligence militare ha riferito allo stesso quotidiano che le conseguenze dell'attacco devono ancora essere chiarite. Più tardi nel corso della giornata, il progetto Schemes di Radio Free Europe/Radio Liberty ha pubblicato immagini satellitari del sistema radar dopo l'attacco. Sebbene la bassa risoluzione delle riprese non consenta di valutare con precisione l'entità del danno, le macchie scure visibili il 27 maggio - forse tracce di fuoco causate dall'attacco dei

trove a venire a Mosca attraverso il Medio Oriente. Poi vengono spedite in Bielorussia e quindi spinte ad attraversare il confine. Il nostro vicino sta organizzando una guerra ibrida attraverso i migranti con lo scopo di distruggere l'Ue rendendola politicamente instabile".

droni - sembrano confermare l'attacco. L'intelligence militare ucraina ha anche colpito un altro radar di Voronezh nel villaggio di Glubokii, nel territorio di Krasnodar, il 23 maggio (leggi ORE 12), provocando un incendio nella struttura, secondo la fonte. Il radar Voronezh è un'apparecchiatura di preallarme che fornisce il monitoraggio dello spazio aereo a lunga distanza, concentrandosi su attacchi di missili balistici e aerei. Il suo raggio operativo arriva fino a 6.000 chilometri (circa 3.700 miglia). All'inizio di maggio, un altro drone ucraino a lungo raggio ha colpito una raffineria di petrolio, Gazprom Neftekhim Salavat, nella Repubblica russa del Bashkortostan. Il drone, gestito dal Servizio di sicurezza dello Stato (SBU), ha percorso 1.500 chilometri per colpire l'obiettivo, all'epoca una distanza record per l'Ucraina. Ad aprile, l'Ucraina ha colpito gli impianti di produzione nella Repubblica russa del Tatarstan, a 1.300 chilometri dal confine di stato. Nella notte del 28 maggio i russi hanno lanciato invece nuovi attacchi contro obiettivi e posizioni ucraine nella parte

Drone ucraino abbattuto da difesa russa vicino Mosca: 2 feriti per caduta detriti

Almeno due persone sono rimaste ferite in modo non grave dai detriti di un drone ucraino abbattuto dalla difesa aerea russa nella città di Balashija, vicino Mosca. "Il relitto ha danneggiato una casa occupata da una coppia di anziani, dalla loro figlia e dalla loro nipote. Fortunatamente nessuno è rimasto ferito. Anche in una strada vicina, i frammenti del velivolo hanno colpito due uomini. Uno di loro ha ricevuto assistenza medica sul posto. Il secondo è stato ricoverato con ferite moderate in un ospedale regionale; non è in pericolo di vita", ha scritto il sindaco di Balashija, Sergey Yurov, sul suo canale Telegram. Separatamente, un attacco simile nel villaggio di Sovkhozny nella regione russa di Belgorod, vicino al confine ucraino, ha danneggiato un gasdotto. I servizi di emergenza sono già sul posto per effettuare i lavori di riparazione, ha dichiarato il governatore regionale Vyacheslav Gladkov, che ha anche riferito che non ci sono state vittime.



meridionale di Volchansk, nella regione di Kharkov e nei suoi sobborghi utilizzando, tra le altre, bombe aeree con moduli universali di pianificazione e correzione. Nella stessa Ucraina, tali armi cominciarono a essere definite un "grande grattacapo" per le truppe in prima linea. L'attacco ha colpito e le concentrazioni di truppe a sud del fiume Volchya, da dove gli ucraini sparavano sulla parte settentrionale di Volchansk, già occupata dai russi. Inoltre sono state colpite unità di riserva delle forze armate ucraine nell'area Borovaya

della regione di Kharkov. Sempre questa notte esplosioni e incendi si sono verificate a centinaia di chilometri dalla linea del fronte, utilizzando UAV Kamikaze del tipo Geranium. Media ucraini riferiscono che ci sono state esplosioni nell'area della città di Belaya Tserkov, nella regione di Kiev, così come nella regione di Cherkasy. Danni da incendio sono stati causati ai magazzini con di impresse utilizzate da Kiev per scopi militari e per la produzione e la riparazione di attrezzature.

GiElle

Fsb: "Nato si esercita per attacchi nucleari alla Russia"

"La Nato sta conducendo esercitazioni per attacchi nucleari contro il territorio russo vicino al confine", ha dichiarato il generale Vladimir Kulishov, capo del Servizio di frontiera dell'intelligence della Federazione (Fsb) in un'intervista a Ria Novosti in occasione della Giornata della Guardia di frontiera. "L'attività di intelli-

gence della Nato sta aumentando vicino al confine russo, l'intensità dell'addestramento sta aumentando, vengono elaborati scenari di operazioni contro la Federazione, compresi attacchi nucleari", ha detto. Kulishov ha affermato che una tale situazione richiede l'adozione di misure adeguate.

Roma & Regione Lazio

Sicurezza: proseguono senza sosta i controlli alla stazione Roma Termini e zone limitrofe

4 persone arrestate e 17 denunciate

I Carabinieri della Compagnia Roma Centro e della Compagnia di Roma Piazza Dante, con il supporto di altre Compagnie del Gruppo di Roma, e del Nucleo Carabinieri Cinofili di Santa Maria di Galeria hanno effettuato un servizio di controllo straordinario, in tutta l'area della Stazione ferroviaria di Roma Termini, tra cui, via Cernaia, piazza Indipendenza, via Bachelet, via Varese, via del Castro Pretorio, viale Pretoriano, piazzale Sisto V, piazza di Porta S. Lorenzo, via di San Bibbiana, via Giolitti, piazza dei Cinquecento, viale Einaudi, Piazza Vittorio Emanuele II e zone limitrofe, mirato al contrasto di ogni forma di illegalità e degrado. Ad esito delle attività, 4 persone sono state arrestate, 17 sono state denunciate a piede libero, per reati a vario titolo e 10 cittadini sono stati sanzionati amministrativamente.

Più nel dettaglio, i Carabinieri del Nucleo Roma Scalo Termini hanno arrestato un cittadino nigeriano di 55 anni, già noto alle forze dell'ordine, il quale, durante l'intervento dei Carabinieri che erano intervenuti per una lite tra due soggetti in via Marsala, allo scopo di ostacolare l'identificazione degli stessi, ha rivolto ripetute offese ai militari intervenuti, opponendo resistenza, ragion per cui è stato arrestato.



Subito dopo, invece, i Carabinieri della Stazione di Roma Piazza Dante hanno arrestato una donna filippina di 44 anni, senza fissa dimora, sorpresa subito dopo aver asportato da un negozio, di via Gioberti, vari capi di abbigliamento dal valore di circa 200 euro. Refurtiva recuperata e restituita al titolare del negozio. La successiva perquisizione ha permesso ai Carabinieri di rinvenire e sequestrare alcune carte di credito, intestate a diverse persone che ne avevano denunciato il furto, ragion per cui, per questo motivo la donna è stata anche denunciata per ricettazione. I Carabinieri della Stazione Roma Piazza Dante hanno poi arrestato un 23enne del Gambia bloccato in via Principe Amedeo mentre trascinava un monopattino elettrico appena asportato al-

l'esterno di un negozio dove era legato ad un cassonetto mediante catena e lucchetto. I Carabinieri sono intervenuti su richiesta del proprietario che lo stava inseguendo. In manette, arrestata dai Carabinieri del Nucleo Roma Scalo Termini, è finita anche una 30enne romana sorpresa dall'addetto alla sicurezza di un negozio all'interno della Galleria Forum Termini ad asportare prodotti cosmetici per un valore di 380 euro. Qualche ora dopo, i Carabinieri hanno denunciato, in tre distinti interventi, tre cittadini stranieri per furto di varia merce da attività commerciali all'interno dello scalo ferroviario. In via Giovanni Giolitti, i Carabinieri della Stazione di Roma Piazza Dante hanno denunciato un cittadino originario della Grecia, di 52 anni, già noto alle forze dell'or-

Campidoglio, Santori (Lega): "Via Comisso, residenti eleggono nuovo Cdq e ribadiscono a centro accoglienza"

"Il consiglio del Municipio convochi una seduta straordinaria per esprimersi su quanto vogliono i residenti" "La vittoria della lista 'Uniti per la Ferratella' alla guida del nuovo comitato di quartiere della zona di via Comisso, in Municipio IX, ribadisce una volontà espressa da tempo dai residenti: no al centro di accoglienza sociale e all'hot spot accanto al liceo Aristotele, no al degrado e al bivacco di senza fissa dimora e sbandati. Una maggioranza schiacciante si è espressa malgrado la lunga fila al seggio per confermare un 'no' detto con decisione, con oltre 1200 firme già raccolte, ricorsi, migliaia di segnalazioni. La Lega chiede l'immediata convocazione di un'assemblea straordinaria per esprimersi sulla giusta destinazione dei fondi Pnrr e per risolvere la questione. I residenti hanno già proposto due siti alternativi sul territorio, luoghi meno impattanti sul tessuto sociale e urbano, come ha rilevato in un sopralluogo anche la deputata Simonetta Matone, membro della Commissione parlamentare affari sociali, ma non sono mai stati ascoltati né dal Campidoglio né dal Municipio. Basta diktat di una sinistra che invece di migliorare i servizi ai romani spende i soldi del Pnrr per foraggiare il bulimico business della falsa accoglienza". Lo dichiara in una nota il capogruppo della Lega in Campidoglio Fabrizio Santori.



dine, che a seguito di un controllo d'iniziativa è stato trovato in possesso di un coltello e di una forbice. Poco dopo, un cittadino del Pakistan di 25 anni, senza fissa dimora, sottoposto ad un controllo d'iniziativa, allo scopo di eludere la sua identificazione, ha fornito ai Carabinieri false attestazioni sull'identità personale, pertanto, per questo motivo è stato denunciato. Nel corso dei controlli i Carabinieri hanno denunciato 7 cittadini per l'inosservanza del D.A.C.U.R. (Daspo Urbano), emesso nei loro confronti dal Questore di Roma, e altri 5 cittadini, per l'inosservanza del di-

vieto di ritorno nel Comune di Roma. Infine, i Carabinieri del Nucleo Roma Scalo Termini hanno sanzionato amministrativamente 19 cittadini per la violazione del divieto di stazionamento nei pressi della stazione Termini, con contestuale notifica di ordine di allontanamento per 48 ore. A loro carico è stata elevata anche una sanzione amministrativa di 100 euro. Sanzionati, e segnalati alla Prefettura di Roma, anche due giovani trovati in possesso di modica quantità di hashish. In totale, i Carabinieri hanno identificato 283 persone, eseguito verifiche su 148 veicoli.

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via del Gonzaga 201/B - 00145 - Roma

Per la Tua pubblicità

SPOT
pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

Info: info@bluepower.it
+39 075 5275963

Via B. Uboldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

STE.NI
IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Roma & Regione Lazio

Celli: il Governo taglia fondi ai comuni e penalizza i cittadini. Giusto allarme sindaco Gualtieri per Roma



“Il Governo di centrodestra taglia i fondi ai Comuni e penalizza i cittadini. Condividiamo e sosteniamo l’allarme del sindaco Roberto Gualtieri per la città di Roma che rischia di perdere 81 milioni di euro in 5 anni. Quello della spending review per i Comuni, con una misura legata alle risorse del Pnrr, è un provvedimento assolutamente infausto che non tiene conto del lavoro che le amministrazioni mettono in campo quotidianamente per garantire opere e servizi pubblici, con conseguenze negative per le fasce più fragili. Non possono essere gli enti locali a pagare gli effetti di scelte sbagliate del Governo, ancora una volta lontano dalle esigenze reali delle persone. Crediamo invece che il Pnrr sia una preziosa occasione da non sprecare e da valorizzare, come sta facendo Roma Capitale con una grande azione di rigenerazione e trasforma-

Terre pubbliche di Roma Capitale, aggiudicato Lotto Marcigliana



È stata approvata dalla Direzione Agricoltura del Dipartimento Tutela Ambientale la graduatoria di aggiudicazione del Lotto 1, Marcigliana - Laghetto, nell’ambito del bando per l’assegnazione di terre agricole di proprietà di Roma Capitale, finalizzato alla tutela e al recupero riproduttivo dell’Agro Romano, mediante lo sviluppo di aziende agricole multifunzionali. Il lotto 1 è stato assegnato alla Società Agricola Marina s.r.l., con un punteggio pari a 64,67 punti. Il bando, emanato a ottobre 2023, prevedeva inizialmente l’assegnazione di quattro lotti, comprensivi di terreni agricoli ed edifici rurali relativamente alle aree di

zione del tessuto urbano. Provvedimenti, purtroppo, come quello proposto dal Governo, fanno solo male e compromettono il percorso di crescita av-

Marcigliana (lotto n. 1), Valle dell’Aniene (lotto n. 2) Colle Monfortani (lotto n. 3) e Tor Bella Monaca (lotto n. 4) – quest’ultimo lotto era stato successivamente ritenuto non più conforme ed eliminato con una parziale revoca in autotutela e una rettifica del bando. Per quanto riguarda gli altri lotti messi a bando, per il n. 2 Valle dell’Aniene, nessuna azienda ha raggiunto il punteggio minimo ottimale e non è stato quindi possibile aggiudicare il lotto. Il lotto n. 3, Colle Monfortani, invece, ha ricevuto una sola offerta, quella del contiguo Istituto Agrario, che però presentava diversi vizi di forma che ne hanno impedito l’aggiudicazione.

viato, scaricando tutto il peso e la responsabilità sui sindaci e sui Comuni”. Così in una nota la presidente dell’Assemblea capitolina Svetlana Celli.

*Caudo (Roma Futura):
“Tagliare fondi ai comuni?
del Pnrr resteranno solo
cattedrali nel deserto”*

“La Presidente Meloni non ha capito niente sul PNRR. Intanto si tratta di spesa pubblica a debito, 123 miliardi su 194 miliardi. Spesa pubblica a debito che dovremo restituire e che servirà per realizzare investimenti che hanno bisogno di essere sostenuti con risorse ordinarie, altro che tagliare i fondi ai Comuni che hanno avuto più soldi dal PNRR. Semmai è necessario il contrario. Rischiamo le cattedrali nel deserto e di buttare soldi al vento, altri immobili riqualificati e chiusi,



quindi abbandonati, asili costruiti e vuoti perché non ci sono le educatrici. Ecco qual è il problema del PNRR, non è aver avuto tanti soldi e quindi ora se ne può fare a meno. Ma la Presidente Meloni si rende conto delle conseguenze di dover fare debito senza alcun ritorno? Una beffa doppia per i Comuni, ma per tutti noi che quel debito lo dobbiamo pagare e soprattutto per i giovani che ne subiscono le conseguenze maggiori” dichiara il Presidente della Commissione Speciale PNRR Giovanni Caudo. “Roma ha avuto 1,15 mld di investimenti direttamente gestiti con risorse del PNRR, la preoccupazione di spenderli è stata fino ad oggi il mantra della stampa, ebbene a due anni dalla scadenza del completamento dei cantieri possiamo contare cantieri aperti e pochi ritardi, tutti i 279 investimenti sono in cammino. Il problema, e come Commissione Speciale PNRR lo diciamo da tempo, è collegare questi investimenti con la spesa corrente per poter gestire le opere che saranno realizzate con il PNRR, a partire dalle scuole, dagli asili, dai 30 poli civici dagli autobus acquistati dalle nuove linee di tram che saranno realizzati. C’è una battaglia da fare e comincia da quella del buon senso che questo governo ha mostrato di non avere” conclude Caudo.

Regione Lazio e Comune di Ponza sottoscrivono un accordo per la conservazione e valorizzazione della zona marina

Un protocollo di intesa che sancisce per cinque anni la collaborazione tra Regione Lazio e Comune di Ponza per la gestione delle Zone Speciali di Conservazione Marina. Il documento, con cui si stabilisce una strategia condivisa e pianificata, è stato firmato nei giorni scorsi dagli assessori regionali Elena Palazzo e Giancarlo Righini e dal sindaco di Ponza Francesco Ambrosino. Già da tempo la Direzione Regionale Ambiente, Cambiamenti Climatici, Transizione Energetica,

Parchi ha intrapreso un’opera di coinvolgimento, non solo dei cittadini, ma anche delle amministrazioni locali nella consapevolezza e nella partecipazione alle attività di conservazione di specie marine, della costa e del mare. «Il Comune di Ponza ha da subito dimostrato la propria sensibilità alle tematiche di conservazione degli habitat e delle specie marine – dichiara l’assessore all’Ambiente, alla Transizione Energetica, al Turismo e allo

Sport, Palazzo –. Siamo perfettamente consapevoli dell’enorme patrimonio di biodiversità presente nelle acque dell’isola e intendiamo lavorare in squadra per mantenerlo e proteggerlo. Ponza rappresenta una delle mete turistiche più ambite e ne siamo felici. È però allo stesso tempo nostra intenzione tutelare al meglio il suo ecosistema. Grazie a questo accordo stringiamo un patto che durerà 5 anni volto alla collaborazione scientifica e programmatica attraverso azioni comuni, ai fini

dell’attuazione di un programma di attività educative, operative e divulgative”. «Ringrazio il Sindaco di Ponza – dichiara dal canto suo l’assessore all’Agricoltura e al Bilancio, Righini - per aver condiviso la volontà di sottoscrivere questo bellissimo accordo di programma per difendere e tutelare le aree naturali protette della nostra Regione. Teniamo molto alla zona di conservazione speciale di Ponza ed è per questo che la collabora-

zione con l’amministrazione comunale di Ponza sarà un prezioso strumento di valorizzazione e di protezione di questa area che dobbiamo tramandare e custodire con cura». Il Comune di Ponza svolgerà attività di informazione, formazione e sensibilizzazione rivolta a cittadini, diportisti, bagnanti, pescatori, istituti scolastici sull’importanza delle ZSC, promuovendo iniziative a locali legate alla educazione ambientale e alla tutela della biodiversità.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it